

STORIA ECONOMICA

ANNO V - FASCICOLO I



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

ANNO V (2002) - N. 1

Articoli

- L. DE ROSA, *La conquista fascista del Banco di Napoli (1927-1929)* pag. 5
- D. MAFFI, *L'amministrazione della finanza militare nella Lombardia spagnola: i veedores e i contadores dell'esercito (1536-1700)* » 51
- J. MARTÍNEZ RUIZ, *Mercato creditizio e profitti del cambio per lettera. Le operazioni di cambio con patto di ricorso tra Siviglia e le fiere internazionali di «Bisenzone» (1589-1622)* » 107
- C.M. MOSCHETTI, *Alcune considerazioni su un inedito contratto di assicurazione del 1592* » 133
- P. PECORARI, *Cooperazione di credito e banche popolari in Italia nel secondo Ottocento: dal «modello» luzzattiano alla prassi* » 151

Ricerche

- L. DE ROSA, *Banche e politica: la fascistizzazione della stampa nel Mezzogiorno continentale (1926-1943)* » 175

Recensioni

- I. BLANCHARD, *Mining, Metallurgy and Minting in the Middle Ages*, vol. 1. *Asiatic Supremacy*, 425-1125; vol. 2. *Afro-European Supremacy*, 1125-1225 (African Gold Production and the First European Silver Production Long-cycle), Franz Steiner Verlag, Stuttgart, 2001, pp. LIV-550; XXXV-551-919 (L. De Rosa) » 189
- G. BORELLI, *Questioni di Storia economica europea tra età moderna e contemporanea* (G. Maifreda) » 193
- D.G.R. CARUGATI, *Di cucina in cucina* (D. Manetti) » 194
- L. FALCONI, *Fontana Arte. Una storia trasparente* (D. Manetti) » 195
- F. COLZI, *Il debito pubblico del Campidoglio. Finanza comunale e circolazione dei titoli a Roma tra cinque e seicento* (G. Sabatini) » 197

F. LANDI, <i>La pianura dei mezzadri</i> . Studi di Storia dell'agricoltura padana in età moderna e contemporanea (G. Sabatini)	» 200
G. MAIFREDA, <i>Rappresentanze rurali e proprietà contadina</i> . Il caso veneto tra Sei e Settecento (G. Sabatini)	» 203
A. PASTORE - M. GARBELLOTTI (a cura di), <i>L'uso del denaro</i> . Patrimonio e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia (secoli XV- XVIII) (F. D'Esposito)	» 206
A. TANTURRI, <i>Gli Scolopi nel Mezzogiorno d'Italia in età moderna</i> (G. Sabatini)	» 210
<i>Libri ricevuti</i>	» 213

MERCATO CREDITIZIO E PROFITTI DEL CAMBIO
PER LETTERA. LE OPERAZIONI DI CAMBIO
CON PATTO DI RICORSA TRA SIVIGLIA E LE FIERE
INTERNAZIONALI DI 'BISENZONE' (1589-1621)*

Come accadeva in altri centri commerciali e finanziari di importanza mondiale quali Anversa, Amsterdam o Londra, la piazza creditizia della città di Siviglia, terminale ufficiale della *Carrera de Indias* fino agli inizi del XVIII secolo, fu contraddistinta in età moderna da una notevole complessità che derivava dal suo carattere di mercato segmentato¹. Questo non costituiva, infatti, un mercato unitario dove confluiva la totalità della domanda e dell'offerta dei capitali della città, ma era caratterizzato da un insieme articolato di mercati indipendenti – ognuno con propri operatori, istituzioni, regolamentazioni e strumenti operativi – che nei secoli XVI e XVII consentirono al capoluogo andaluso un sofisticato sviluppo commerciale e finanziario².

Ovviamente questi mercati erano collegati e la presenza in alcuni di essi dei medesimi operatori – che generalmente o domandavano o offrivano capitali, ma spesso effettuavano entrambe le operazioni – rivela l'esistenza di strategie diversificate di investimento da parte di chi disponeva di liquidità. Si trattava, insomma, di essere presenti sui mercati

* La traduzione è a cura del prof. Francesco D'Esposito.

¹ H. VAN DER WEE, *The Growth of the Antwerp Market and the European Economy*, La Haya 1962; P. DEHING and M. T' HART, «Linking the fortunes: currency and banking, 1550-1800», in M. T' HART, J. JONKER and J.L. VAN ZANDEN (eds.), *A financial history of The Netherlands*, Cambridge 1997, pp. 37-63; J. DE VRIES and A. VAN DER WOUDE, *The first modern nation. Success, failure and perseverance of the Dutch economy*, Cambridge 1997, cap. 4 e R.C. MICHIE (ed.), *The Development of London as a Financial Centre*, London-New York 2000, vol. I.

² Per il mercato sivigliano dei prestiti 'a rischio di mare' nei secoli XVI e XVII si veda A.M. BERNAL, *La financiación de la Carrera de Indias. Dinero y crédito en el comercio colonial español con América, 1492-1824*, Sevilla 1992. In J.I. MARTÍNEZ RUIZ, *Finanzas municipales y crédito público en la España Moderna. La hacienda de la ciudad de Sevilla, 1528-1768*, Sevilla 1992, viene analizzato il mercato dei titoli del debito municipale.

dove si prospettavano le migliori possibilità di guadagno, riducendo contemporaneamente i rischi derivanti dalla concentrazione dell'attività creditizia in uno solo di essi.

Ci proponiamo di affrontare nel presente lavoro lo studio di uno dei segmenti del mercato creditizio sivigliano, quello caratterizzato da: 1) il carattere privato di chi chiedeva denaro a prestito; 2) l'utilizzazione della lettera di cambio nelle operazioni creditizie; 3) il carattere finanziario e non commerciale della maggior parte delle operazioni effettuate.

La fonte utilizzata è costituita dalle *obligaciones de cambio* stipulate dai notai sivigliani tra il 1589 e il 1621, contratti che in definitiva non erano altro che operazioni di cambio con patto di ricorso³. Tali contratti rappresentano una fonte finora inesplorata per la storia della lettera di cambio: questo strumento commerciale e finanziario, infatti, è stato tradizionalmente studiato secondo una prospettiva giuridica o a partire dallo studio dei protesti e dell'analisi della contabilità privata⁴.

La partecipazione dei notai sivigliani al funzionamento del mercato dei cambi si spiega innanzitutto con la convenienza di registrare davanti a testimoni le operazioni di cambio. Ma si spiega anche, come si è visto per il mercato creditizio di Parigi⁵, con la ragione che i notai disponevano dell'informazione necessaria per agire come intermediari tra chi possedeva liquidità in esubero e chi ne aveva bisogno: da qui la specializzazione di alcuni di essi nella stipulazione di contratti di prestito tra persone che spesso non si conoscevano e che potevano anche non essere presenti nella formalizzazione dell'atto⁶.

Il testo abituale di un contratto di cambio occupa tre o quattro fogli. All'inizio sono menzionati il prenditore e il datore del cambio (vale a dire il prenditore e il datore della valuta data a cambio) e, eventual-

³ G. MANDICH, *Le pacte de recours et le marché italien des changes au XVIIe siècle*, Paris 1953. Si veda anche R. DE ROOVER, «What is Dry Exchange?», *Journal of Political Economy*, 52 (1944), n. 3, pp. 250-266.

⁴ R. DE ROOVER, *L'évolution de la lettre de change du XIVe au XVIIIe siècle*, Paris 1934. Per la Spagna si veda B. AGUILERA-BRACHET, *Historia de la letra de cambio en España. Seis siglos de práctica trayectoria*, Madrid 1988. Per il caso di Siviglia, lo studio delle lettere protestate costituisce la base della documentazione di E. OTTE, «Sevilla, plaza bancaria europea en el siglo XVI», in A. OTAZU (ed.), *Dinero y crédito (siglos XVI al XIX)*, Madrid 1978, pp. 89-112.

⁵ P.H. HOFFMAN, G. POSTEL-VINAY and J.L. ROSENTHAL, *Priceless markets. The Political Economy of Credit in Paris, 1660-1870*, Chicago 2000.

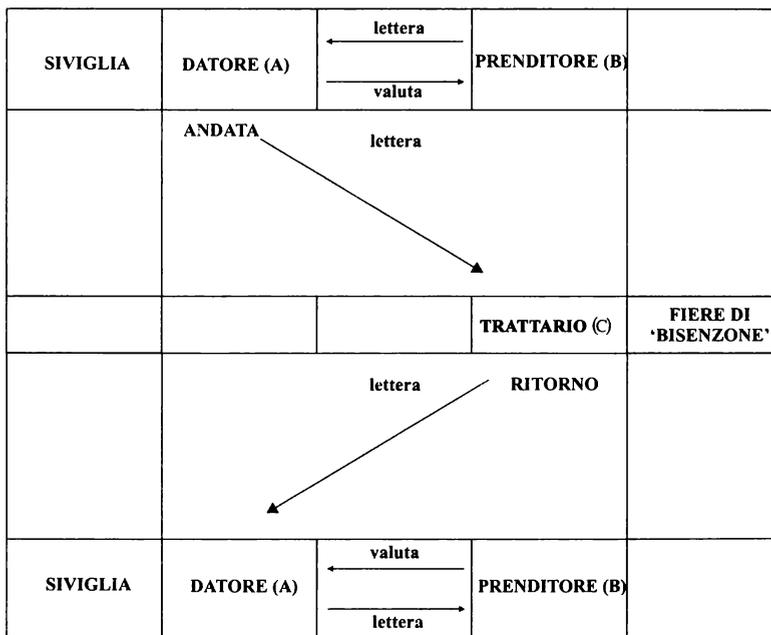
⁶ Più del 95% delle *obligaciones de cambio* studiate in questo articolo furono stipulate in tre delle ventiquattro *notarias* operanti a Siviglia tra il 1589 e il 1621: la X, la XVI e la XXIV.

mente, il garante o i garanti del primo. Viene poi trascritta la lettera di cambio emessa in virtù del contratto. I beneficiari delle lettere sono generalmente gli stessi trattari, secondo la formulazione 'paghi a sé medesimo'. Seguono le obbligazioni assunte dal trattario, il quale ipoteca tutti i suoi beni a garanzia del pagamento della somma prestata dal datore: nella maggior parte dei casi si tratta di ipoteche generiche, anche se in alcuni contratti i beni ipotecati sono elencati dettagliatamente.

Per quanto riguarda l'estinzione dell'obbligazione, i contratti, senza indicare alcun termine, stabiliscono che essa avverrà quando il prenditore avrà pagato al datore la lettera di ritorno implicita nel cambio con ricorso. Il prenditore, infine, riconosce al datore della lettera il diritto di ricambiarla fino alla completa estinzione del debito: da qui la definizione di 'cambio con patto di ricorso' con cui è conosciuto nella lingua italiana questo tipo di operazioni di credito (si veda il Grafico n. 1).

L'annotazione dell'estinzione, quando appare nel documento – cosa che non sempre si verifica – è posta al margine o al termine del testo.

Graf. 1 - Schema dei cambi con ricorso



Si tratta generalmente di una breve dichiarazione, firmata da chi sottoscrive il contratto, dove si dice che l'obbligazione è estinta perché il prenditore ha pagato la lettera di ritorno. A volte troviamo indicazioni particolareggiate circa la piazza di pagamento, la data, l'importo, il beneficiario, l'emittente, etc.

Il periodo di cui ci occupiamo in questo articolo, gli anni dal 1589 al 1621, non è stato scelto per caso, né è stato imposto dalla documentazione utilizzata. Negli ultimi decenni del XVI secolo le *obligaciones de cambio*, che fino ad allora erano state stipulate in relazione ad attività commerciali – per esempio il pagamento di debiti contratti nell'acquisto di mercanzie nelle fiere castigliane o straniere⁷ – diventarono uno strumento finanziario, ormai slegato da operazioni commerciali. Questa trasformazione non fu un fenomeno isolato, ma va inserito in un processo più ampio dell'economia sivigliana dell'epoca, caratterizzata dal progresivo spostamento dei capitali dalle attività commerciali a quelle finanziarie⁸.

Lo stesso fenomeno è verificabile, infatti, anche nei prestiti a rischio di mare. A Siviglia sottoscrivevano questi prestiti i mercanti che acquistavano a credito le merci da spedire nelle Indie, prestiti che si impegnavano a rimborsare una volta venuti in possesso dei metalli preziosi ottenuti in tali traffici. A partire dagli ultimi anni del XVI secolo si affermò la prassi di scontare il titolo derivante dal contratto e così questi prestiti, che costituivano operazioni creditizie a lungo termine – un anno, come minimo – diventavano operazioni a breve o brevissimo termine⁹. Così un'attività basata sulla compravendita delle scritture di prestito a rischio di mare, del mero titolo cartaceo, prese a differenziarsi dalla funzione per cui tali documenti erano nati: finanziare la vendita a credito delle merci destinate al mercato coloniale. Da ciò nacque un importante mercato secondario di effetti finanziari che meriterebbe uno studio specifico. Un altro esempio – questo ben studiato – del progressivo abbandono della *mercatura* in favore della finanza è dato dalla concessione di prestiti per il commercio con l'America da parte di mer-

⁷ R. RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, «La negociación cambiaria en la banca de Simón Ruiz», in A.M. BERNAL (ed.), *Dinero, moneda y crédito en la monarquía hispánica*, Madrid 2000, pp. 679-694.

⁸ Tra i contemporanei la più acuta analisi delle operaciones di cambio che venivano effettuate a Siviglia è quella di Tomás de Mercado, *Suma de tratos y contratos*, Sevilla 1569. Disponiamo di un'edizione recente di quest'opera, a cura N. Sánchez Alborno, Madrid 1977.

⁹ A.M. BERNAL, *op. cit.*

canti peruviani che negli anni tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo presero a trasferirsi a Siviglia per svolgere tale attività¹⁰.

In ogni modo, il carattere essenzialmente finanziario acquisito dai cambi stipulati dai notai sivigliani a partire dalla fine del XVI secolo non va scisso dal consolidamento delle fiere internazionali di cambio conosciute come di 'Bisenzone'. È noto che queste fiere, celebrate a Piacenza a partire dal 1579, insieme a quelle di Medina del Campo, Burgos e alle piazze di Siviglia, Lisbona e Anversa, costituirono tra il 1579 e il 1621 il principale bastione del sistema eretto dai banchieri e dagli uomini d'affari genovesi per gestire a proprio vantaggio i meccanismi del sistema internazionale dei pagamenti. Un sistema che fece dello scudo di marche la principale, se non unica, moneta di conto per pagamenti internazionali che interessasse quasi tutta l'Europa¹¹; del *conto* fissato nelle fiere l'espressione del corso dei cambi delle diverse specie metalliche in circolazione rispetto allo scudo di marche; dei cambi e ricambi delle lettere, infine, uno dei principali scopi del sistema stesso¹².

Per gli anni che vanno dal 1589 (declino delle fiere di pagamento di Lione¹³) al 1621 (un anno prima del trasferimento delle fiere da Piacenza a Novi¹⁴), il sistematico spoglio di tutti i protocolli delle ventiquattro notarie di Siviglia ci ha fatto registrare un totale di 1.775 *obligaciones de cambio* distribuite – secondo la piazza del trassato delle lettere in esse inserite – in questo modo: fiere di 'Bisenzone', 1.196 (67,4% del totale); Anversa, 290 (16,3%); Lisbona, 224 (12,6%); fiere di Lione, 40 (2,3%); altre o sconosciute, 24 (1,4%)¹⁵.

¹⁰ L. GARCÍA FUENTES, *Los peruleros y el comercio de Sevilla con las Indias, 1580-1630*, Sevilla 1997.

¹¹ G. FELLONI, «Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI^e-XVIII^e siècle»; in J. DAY (ed.), *Études d'histoire monétaire*, 1987, pp. 249-260.

¹² J. GENTIL DA SILVA, *Banque et crédit en Italie au XVII^e siècle*, Paris, 1969. Si veda anche L. DE ROSA, *I cambi esteri del Regno di Napoli*, Napoli 1955.

¹³ D. GIOFFRÈ, *Gênes et les foires de change. De Lyon a Besançon*, Paris 1960.

¹⁴ G. MANDICH, «Fiere cambiarie concorrenti (genovesi, fiorentine, veneziane) nel 1622-1652», in A. DE MADDALENA e H. KELLENBENZ (a cura di), *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, Bologna 1986, pp. 123-151.

¹⁵ La mancanza di alcuni fasci e la cattiva conservazione di altri ci fanno sospettare che il numero totale di *obligaciones de cambio* stipulate a Siviglia in questi anni fosse leggermente superiore – ma forse non più del 10% – del totale di 1.775 che diamo nel testo. D'altra parte, c'è anche la questione delle *obligaciones de cambio* non formalizzate davanti ai notai, di cui ignoriamo completamente il numero, che doveva essere elevato. In ogni modo riteniamo che queste omissioni non invalidino le principali conclusioni di questa ricerca.

Le fiere internazionali di cambio di 'Bisenzone' – le fiere genovesi – rappresentarono quindi la principale destinazione delle lettere emesse a Siviglia in conseguenza dei contratti sottoscritti. Tale destinazione, insieme ad altre circostanze che qui non è il caso di esaminare, ci ha indotto a concentrare, in questo lavoro, l'attenzione sulle 1.196 *obligaciones de cambio* interessanti le fiere di 'Bisenzone'.

Un primo dato da sottolineare è quello relativo all'importo dei cambi, che ammonta a quasi 970.000 scudi di marche. Lo scudo di marche mantenne un'equivalenza stabile con le monete effettive ammesse nelle fiere – gli scudi d'oro spagnoli, genovesi, veneziani, fiorentini e napoletani – e dal momento che la quotazione della moneta spagnola fu di 1 scudo d'oro di marche per 1,01 scudi d'oro di Spagna (le ordinanze delle fiere dell'anno 1594 confermarono l'equivalenza stabilita nel 1552) e che lo scudo d'oro di Spagna conteneva g. 3,362 di oro fino, possiamo concludere che l'importo delle lettere tratte da Siviglia sulle fiere genovesi in conseguenza dei contratti stipulati davanti al notaio ammontò a g. 3.227.520 di oro fino¹⁶.

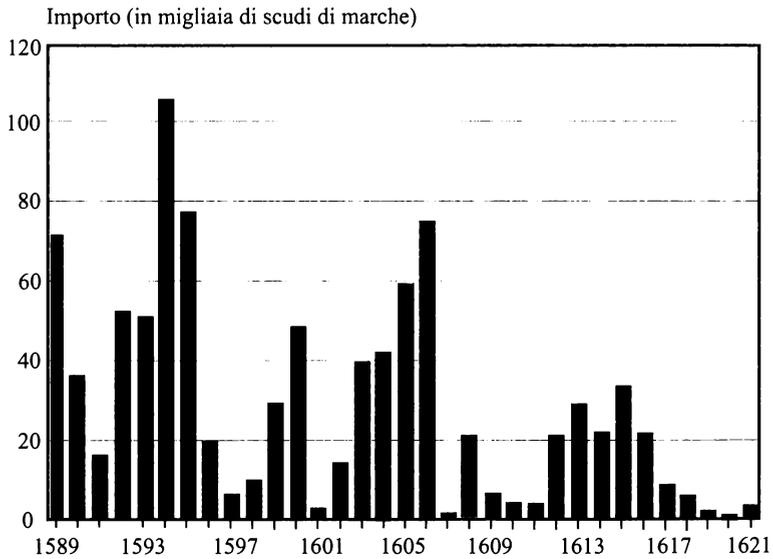
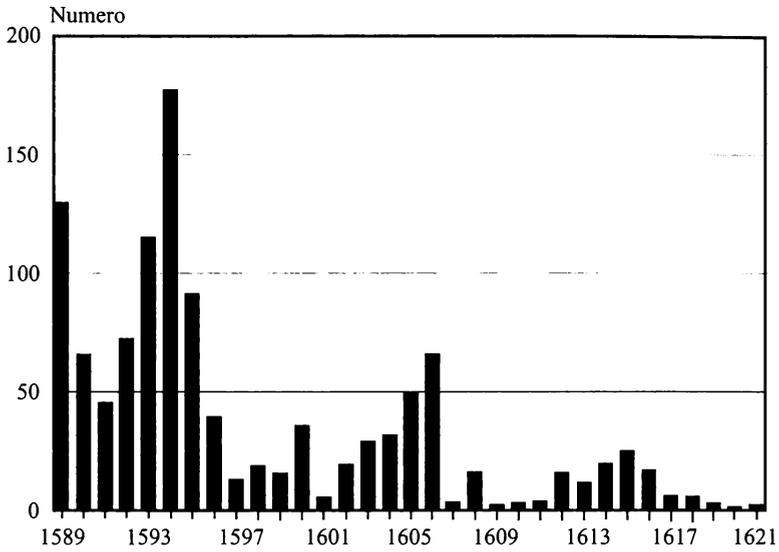
Il Grafico n. 2 ci consente, inoltre, di mostrare importanti oscillazioni nella stipulazione di cambi con le fiere di 'Bisenzone'. Risaltano gli anni 1589 e 1592-1595: su un totale di 1.196 ne furono sottoscritti 589, vale a dire la metà, con una media annuale di oltre 70.000 scudi di marche (e un massimo di più di 107.000 scudi di marche nel 1594). Sono importanti anche, seppure in misura minore, gli anni 1600 e 1605-1606. Al contrario, negli anni 1597-1598, 1607, 1609-1611 e a partire dal 1617, si stipulò un numero assai ridotto di cambi¹⁷. Cercheremo in seguito di dare una risposta al perché di queste oscillazioni. Qui anticipiamo soltanto che la caduta del numero di *obligaciones* contrattate negli anni 1597-1598, 1607 e 1609 fece seguito a alcuni problemi nel funzionamento delle fiere, problemi che sfociarono nella proroga dei pagamenti nelle fiere di Apparizione del 1597, di Tutti i Santi del 1606 e di Apparizione del 1608.

Uno dei principali problemi nello studio della lettera di cambio come strumento creditizio consiste nel determinare i profitti ottenuti dai datori o, se si preferisce, gli interessi pagati dai prenditori. Per calcolare questi dati con esattezza dovremmo conoscere la vita del prestito: il

¹⁶ Vale a dire l'8,05% dell'oro americano giunto a Siviglia tra il 1591 e il 1620. Si veda E.J. HAMILTON, *El tesoro americano y la revolución de los precios en España, 1501-1650*, Barcelona 1975 (1ª ed., 1934).

¹⁷ Per un'analisi del volume degli affari trattati nelle fiere di 'Bisenzone', si veda G. FELLONI, «Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genovés (1541-1675)», in A. OTAZU (ed.), *Dinero y Crédito (siglos XVI al XIX)*, Madrid 1978, pp. 335-359.

Graf. 2 - *Numero e importo dei cambi tra Siviglia e le fiere di 'Bisenzone' (1589-1621)*



tempo trascorso tra la firma e l'estinzione della *obligación*, la somma presa in prestito dal prenditore del cambio, quella pagata all'estinzione. I protocolli notarili non ci forniscono queste informazioni ma è possibile, con un procedimento alternativo, farsi un'idea, anche se molto approssimativa, dei profitti di chi prestava il denaro, ovvero degli interessi pagati da chi otteneva il prestito.

Come si sa, le fiere di 'Bisenzone' si tenevano quattro volte l'anno. Esse erano conosciute con il nome, rispettivamente, di fiere di Apparizione (che iniziavano il 1° febbraio), di Pasqua (il 2 maggio), di Agosto (1° agosto) e di Tutti i Santi (il 2 novembre). Le lettere spiccate da Siviglia dovevano essere pagate in tali fiere in scudi di marche. In ogni raduno veniva stabilito tra lo scudo di marche e la moneta di conto castigliana, il *maravedí*, un determinato prezzo del cambio per l'andata – poniamo 410 *maravedís* per scudo di marche – e uno per il ritorno – poniamo 440 *maravedís* per scudo¹⁸ –. La differenza tra l'uno e l'altro, vale a dire tra il corso di andata e quello di ritorno dello scudo di marche, costituisce il principale indicatore del prezzo del denaro preso a cambio nella Siviglia della fine del XVI e degli inizi del XVII secolo.

Fino ad oggi avevamo la serie completa del corso dei cambi solo tra le fiere di 'Bisenzone' e Siviglia¹⁹, ma non quella tra il capoluogo andaluso e le fiere²⁰. Orbene, in oltre un centinaio dei 1.196 cambi studiati viene indicato il corso di andata dello scudo di marche²¹: era il dato che mancava per stabilire il margine di profitto delle operazioni di cambio con le fiere, profitto che, ribadiamo, dipendeva dalla speculazione sulla differenza del cambio.

Sulla base di questa documentazione possiamo stabilire che il corso di ritorno dello scudo di marche fu sempre superiore a quello di andata. Ciò significa che ci fu sempre un guadagno per chi aveva dato denaro a cambio, cioè per chi aveva effettuato il prestito. Dobbiamo sottolineare, inoltre, che tali guadagni furono elevati – anche superiori al 15% in una sola operazione di andata e ritorno – ma anche che nell'arco di tempo analizzato i guadagni tendevano al ribasso (Grafico n. 3).

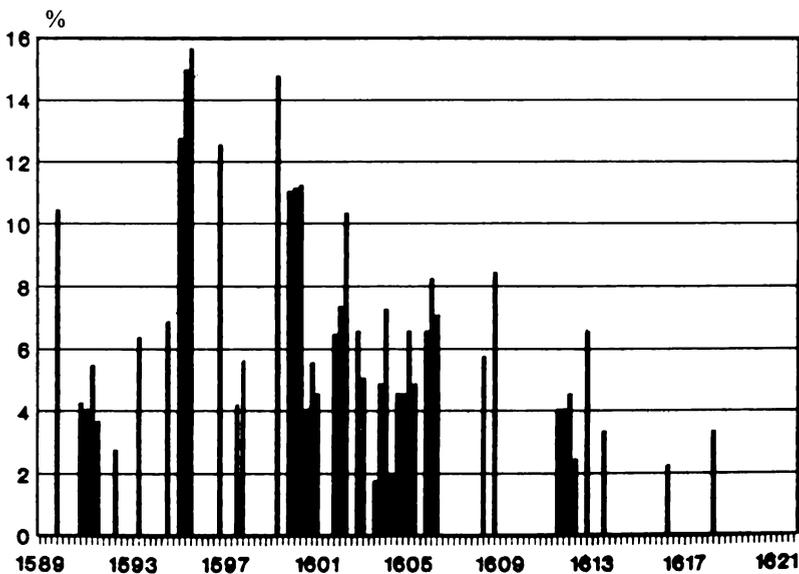
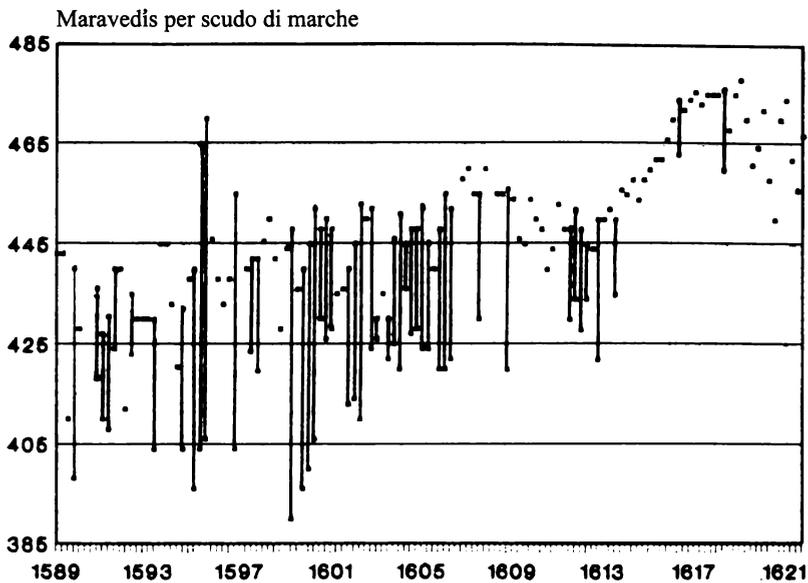
¹⁸ Le procedure seguite nelle fiere per fissare il corso di ritorno dello scudo di marche sono illustrate nei capitoli VI, VIII e XXXI dei «Capitoli et ordini delle Fiere di Besenzone, che si fanno al presente nella città di Piacenza», riportati in R. de Turri, *Tractatus de cambiis*, Genuae 1641.

¹⁹ J. GENTIL DA SILVA, *op. cit.*, tomo II.

²⁰ Non la troviamo in J. GENTIL DA SILVA, *op. cit.*, né in M. DENZEL, *Europäische Wechselkurse von 1383 bis 1620*, Stuttgart 1995.

²¹ Per altri quattro casi abbiamo potuto conoscere questo dato grazie alle *declaraciones de cambios* realizzate su richiesta dei *corredores de lonja y cambios* della città di Siviglia.

Graf. 3 - *Corso di andata e ritorno dello scudo di marche tra Siviglia e le fiere di 'Bisenzone' (1589-1621)*



Considerando che gran parte dei cambi studiati, prima della loro estinzione, ebbero tre cicli completi di andata e ritorno – con una durata generalmente di un anno o più (si veda la Tabella n. 1) –, possiamo concludere che nella Siviglia della fine del XVI secolo i profitti derivanti dalle operazioni di cambio giunsero ad essere assai ingenti²².

Tab. 1 – *Durata media dei cambi tra Sivilla e le fiere di 'Bisenzone' (1589-1600)*

	1589	1590	1591	1592	1593	1594	1595	1596	1597	1598	1599	1600
1589	11											
1590	45	1										
1591	2	25	11									
1592	3	3	8	7								
1592	5	7		17	18							
1594	2		1	4	23	10						
1595			2	8	9	53	32					
1596				4	7	27	7	12				
1597			1	2	1	7	2	8	1			
1598					1	2			2			
1599							1				6	
1600											3	17

Nota: Nella prima riga orizzontale sono riportati gli anni in cui fu stipulato il contratto di cambio, nella prima colonna a sinistra gli anni in cui fu estinta l'obbligazione. In questo modo, se prendiamo per esempio la riga corrispondente al 1595, noteremo che dei 104 cambi rimborsati in tale anno, due erano stati presi nel 1591, otto en 1592, nove nel 1593, cinquantatrè nel 1594 e trentadue nel 1595.

Quali furono i principali beneficiari di queste operazioni? La documentazione studiata permette di affermare che il mercato sivigliano dei cambi tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII fu controllato da-

²² Tali guadagni furono notevolmente superiori a quelli ottenuti dai Lucini, le cui operazioni di cambio sono studiate in A. DE MADDALENA, «Affaires et gens d'affaires lombards sur les foires de Bisenzone. L'exemple des Lucini (1579-1621)», *Annales, E.S.C.*, 1967, pp. 939-990. Sono anche molto superiori a quelli indicati in R. ROMANO, «L'histoire des changes: les foires de 'Bisenzone' de 1600 à 1650», *Annales, E.S.C.*, 1962, pp. 715-721, a partire dalla differenza tra il corso di andata e quello di ritorno dello scudo di marche tra le principali capitali italiane (Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma e Napoli) e le fiere di 'Bisenzone'. In ogni modo, in entrambi gli articoli è presente la tendenza, da noi sottolineata, al ribasso dei guadagni risultanti dalle speculazioni attraverso i cambi. Per le differenze tra il cambio di andata alle fiere di Bisenzone e quello di ritorno cfr. anche L. DE ROSA, *I cambi esteri ecc.*, op. cit., pp. 360-428.

gli uomini d'affari italiani, specialmente genovesi e fiorentini, ai quali andarono i maggiori profitti delle operazioni di credito esaminate in questo articolo: italiani erano quelli che effettuavano i prestiti; italiani quelli che, mediante la pratica dell'avallo, garantivano il pagamento delle lettere; italiani, infine, erano quelli su cui le lettere venivano tratte (si veda l'Appendice n. 1).

In effetti i genovesi e i fiorentini non solo potevano destinare all'attività creditizia somme di molto superiori a quelle di operatori di altre nazionalità residenti a Siviglia – fiamminghi²³, castigliani e baschi – ma avevano anche le connessioni internazionali necessarie per questo tipo di affari. L'esistenza di legami familiari o di affari con agenti operanti sulle diverse piazze era decisiva per la conoscenza dei mercati – conoscenza indispensabile in un'attività speculativa come quella del cambio internazionale – così come era decisiva per condurre a termine il complesso sistema di trasferimenti, pagamenti e compensazioni tra Siviglia, le fiere di 'Bisenzone' e le piazze di Anversa e Lisbona²⁴.

Insieme a chi prestava il denaro, guadagnavano sulle operazioni di cambio anche quanti avallavano le *obligaciones*, vale a dire quanti garantivano con il proprio nome, percependo lo 0,5% dell'importo, che il trattario avrebbe accettato le lettere emesse a Siviglia. Guadagnavano, infine, gli stessi trattari, a cui spettava l'1% per l'accettazione. Non sembra, tuttavia, che i banchieri e i *compradores de oro y plata* di Siviglia, attraverso i cui libri venivano effettuati gran parte dei pagamenti connessi con i cambi studiati, avessero diritto a una percentuale per il proprio lavoro di intermediazione²⁵. In ogni modo, sappiamo con certezza che i banchi di Diego de Alburquerque (1588-1592), di Gonzalo de Salazar e Juan de Carmona (1592-1595), di Pedro de la Torre Espinosa e Juan Castellanos de Espinosa (1595-1601) e di Jácome Mortedo (1600-1601) parteciparono attivamente al mercato dei cambi, essenzialmente ga-

²³ Per la colonia fiamminga si veda E. STOLS, *De Spaanse Brabanders of de Handelsbetrekkings der Zuidelijke Nederlanden met de Iberische Wereld, 1598-1648*, Bruxelles 1971.

²⁴ G. FELLONI, «All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600», in *Studi in onore di Gino Barbieri*, Milano 1983, vol. II, pp. 883-901, riporta la lista dei 160 banchieri presenti nelle fiere di Apparizione e Pasqua di 'Bisenzone' dell'anno 1600; C. RAHN PHILLIPS and W.D. PHILLIPS, jr., «The Castilian Fairs in Burgos, 1601-1604», *The Journal of European Economic History*, vol. 6, 1977, pp. 413-429, quella dei mercanti presenti a Burgos.

²⁵ Al contrario, sappiamo che i banchi presenti nelle fiere di Medina del Campo riscuotevano, sotto la voce «pena del cambio» o «contados» dal 3 al 7 per mille: si veda R. RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, *Mercaderes castellanos del Siglo de Oro*, Valladolid 1995, cap. I.

rantendo le *obligaciones*, ma anche dando o prendendo denaro a cambio. Qualcosa del genere possiamo dire anche dei banchieri e *compradores de oro y plata* Jerónimo y Hernando Hurtado (1592-1596), Juan Francisco de Palma (1595-1600), Pedro López de Verástegui (1595), Juan Serón (1609) e Hipólito de Vergara (1609)²⁶.

Si possono riportare numerosi esempi circa il controllo esercitato dagli uomini d'affari italiani sul mercato dei cambi e le loro connessioni internazionali²⁷. Quasi tutti i cambi che ebbero come datori i genovesi Agustín Ayrolo e Lorenzo Morcho furono garantiti da Alexandre Molfino, cognato di Agustín, e tratte sui Saluci e su Jácome Ayrolo. Baltasar Espínola, socio di Tobías de Negrón, era il corrispondente a Siviglia della *compañía* costituita a Genova da Cristóbal Centurión, Lázaro Espínola, Domingo Cataño e Felipe Espínola²⁸. La maggior parte dei cambi nei quali Baltasar Espínola e Tobías de Negrón figurano come datori furono tratte su Felipe Espínola e Melchor de Negrón²⁹. Da solo, Baltasar Espínola sottoscrisse obbligazioni in nome di Felipe e Adán Cataño e Vicencio Centurión e di Pedro e Agustín Doracios, tutti «*residentes en las ferias de Italia*» [di 'Bisenzone'].

Genovesi erano anche, come i precedenti, Gerónimo Burón, i Ponzón, Nicolao Casteleto, Otabio Centurión, gli Ansaldo e i Tacio. Gerónimo Burón, oltre ad essere il primo datore per l'ammontare delle somme prestate, sottoscrisse diversi cambi in nome di Bautista e Antonio Cota, di Niculao Palavesín e Bautista Serra, «*andantes en las ferias de Italia*». Nello stesso modo i Ponzón garantirono un gran numero di cambi in nome di Juan Francisco Bibiano e dei Balbi, anche loro «*residentes en las ferias de Italia*»³⁰.

²⁶ Per la banca a Siviglia si veda S. TINOCO RUBIALES, «Banca privada y poder municipal en la ciudad de Sevilla (siglo XVI)», in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale*, Genova 1991, vol. II, pp. 1051-1133. Si veda anche R. DONOSO, *El mercado de oro y plata de Sevilla en la segunda mitad del siglo XVI*, Sevilla 1992 e A.M. BERNAL, «Banca, remesas, moneda, compradores de oro y plata y comercio colonial», in A.M. BERNAL (ed.), *Dinero, moneda y crédito en la Monarquía Hispánica*, Madrid 2000, pp. 603-658.

²⁷ In questo articolo non analizziamo le connessioni, ugualmente importanti, con Lisbona e Anversa.

²⁸ Archivo Histórico Provincial de Sevilla (AHPS), Protocolos Notariales (PN), legajo 9968, f. 409.

²⁹ Il 7-11-1595 Baltasar Espínola dichiarò sciolta la società con Tobías de Negrón che si era trasferito a Madrid e aveva revocato la procura che egli aveva per poter operare in nome della stessa.

³⁰ E. GRENDI, *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino 1997, pp. 311-313, riporta il testo della società costituita da Nicolao, Gio. Agostino e Stefano

Erano invece fiorentini Juan Felipe Bartoli, Alexandre de Nero, Neroso de Nero (suocero di Juan Felipe Bartoli), Bacho de Averoni, César Baronsín, Cosme del Cacha e Camilo Conpani, tra i datori, e Vicencio e Felipe Magaloti, tra i trattarî. Compagno frequentemente César Baronsín e Atanasio de Averoni, garantendo cambi ai Magalotti. Infine, Tomás Mañara, originario della Corsica sottoscrisse cambi in nome di Paulo, Emilio e Papirio Odescalqui³¹.

Anche quei datori che erano originari della Castilla, come Pedro de Salamanca, Gonzalo de Salazar, Juan de Carmona e Pedro de Tolosa dovettero ricorrere all'intermediazione dei mercanti e uomini d'affari italiani che controllavano le fiere di 'Bisenzone', arrivando perfino ad operare in nome di questi. Pedro de Salamanca, per esempio, sottoscrisse documenti di *obligación* in nome di Paulo, Estefano e Antonio Bonbisi (di Lucca).

Dal punto di vista dei prenditori, le *obligaciones de cambio* costituirono un importante strumento creditizio per quanti avessero bisogno di prestiti e disponessero di sufficienti garanzie patrimoniali o personali per la restituzione delle somme ottenute. In questo senso, tali *obligaciones* finalizzate al prestito rappresentano uno strumento creditizio estremamente versatile, funzionale sia ai bisogni del gruppo dirigente cittadino – tra il 1589 e il 1621 non meno di sessanta *regidores* e *jurados* del municipio sivigliano presero somme a cambio – sia a quella che fu di gran lunga la principale attività economica della città: il commercio con le colonie americane.

Abbiamo raccolto nell'Appendice n. 2 i nomi di quelli che presero 10 o più cambi e di coloro i quali, pur non raggiungendo tale numero, contrassero prestiti per un importo superiore ai 10.000 scudi di marche o ducati. Eccezionalmente abbiamo incluso nella stessa Appendice i cambi con Anversa e Lisbona.

Dei mercanti che presero denaro a cambio parleremo dopo. Qui ci preme sottolineare che la *Casa de Contratación* e il *Consulado de Mercaderes* di Siviglia, le più importanti istituzioni preposte all'organizzazione del commercio coloniale spagnolo con l'America, presero a cambio nel 1594-95 e 1599 più di 30.000 scudi di marche per finanziare la *avería*, vale a dire, per l'allestimento delle navi di scorta ai convogli della

Balbi nel 1610. Si veda anche S. GHILINO, *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di stato e fiere dei cambi*, Genova 1996.

³¹ E. VILA VILAR, *Los Corzo y los Mañara: tipos y arquetipos del mercader con América*, Sevilla 1991.

Carrera de Indias. Nel 1605 presero a cambio ingenti somme di denaro anche uomini d'affari portoghesi come Antonio Fernández Villanova e Ruy Gómez Villanova, gestori delle entrate degli *almojarifazgos mayor e de Indias*, i principali corpi di diritti doganali pagati a Siviglia e in tutta la costa della Spagna meridionale³².

È opportuno accennare anche alla presenza di *corredores de lonja* (mediatori) tra i prenditori riportati nell'Appendice n. 2. Francisco de Palma Carrillo prese denaro a cambio trentanove volte, Hernando de la Vega tredici e altri un numero minore di volte. Il fatto è rilevante, dal momento che, sebbene i *corredores de lonja* per legge non potessero prestare denaro, la loro presenza tra i prenditori di cambi sembra indicare che non si limitassero alla funzione di favorire la compravendita di merci ma rivestissero un ruolo attivo nell'attività creditizia. E questo con denaro che essi, a loro volta, prendevano a cambio. Se questa ipotesi fosse verificata, si dovrebbe riconsiderare il ruolo dei *corredores de lonja* nel funzionamento del mercato creditizio sivigliano.

I mercanti sivigliani – come quelli fiamminghi e francesi che risiedevano in città e partecipavano al commercio con l'America – , prendevano denaro a cambio per finanziare la loro attività commerciale. L'identità di un buon numero di prenditori, esplicitamente menzionati come «mercaderes»; le ipoteche offerte nelle *obligaciones* (navi di cui erano proprietari o capitani, partite di oro e argento provenienti dall'America, crediti verso altri mercanti); lo scopo dei prestiti, nelle rare occasioni in cui viene indicato; infine, l'importanza dei capitali presi a prestito – l'importo dei quali spesso supera i 1.000 o 2.000 scudi di marche (si veda al riguardo la Tabella n. 2) – non possono essere più eloquenti al riguardo.

Nel biennio 1594-95 furono battuti tutti i record, sia per il numero che per l'ammontare dei cambi sottoscritti (Grafico n. 2). E ciò in sintonia con la congiuntura del commercio americano. Nel 1594, infatti, non arrivarono a Siviglia navi dalle Indie, causando in città una grande *strettezza*, vale a dire una grande scarsità di denaro. Buona parte dei pagamenti legati all'arrivo dei metalli preziosi americani non poterono essere effettuati e così – nonostante l'intervento del sovrano che autorizzava i mercanti a prorogare i pagamenti, «con más uno por ciento al

³² AHPS, PN, leg. 16, 786, fol. 133. Procura a Antonio Fernández Villanova, Ruy Gómez Villanova, Rodrigo Alvarez, Gil Fernández Ayres e Jerónimo Ayres, *vecinos* di Lisbona ma residenti a Siviglia, «partícipes y compañeros» di Pedro Gómez Reynel, amministratore generale degli *almojarifazgos mayor y de Indias*, per prendere a cambio 27.545 ducati «para provisión de los dichos almojarifazgos» (Siviglia, 31 gennaio 1605).

Tab. 2 – Cambi tra Siviglia e le fiere di 'Bisenzone': distribuzione secondo l'ammontare (in scudi di marche)

Importo	Numero		Importo	
- 500	598	50,0%	151.383	15,6%
500 – 999	262	21,9%	171.493	17,7%
+ 999	336	28,1%	645.956	66,7%
	1.196	100,0%	968.832	100,0%
1000-1999	224		285.154	
2000-2999	69		154.926	
3000-3999	20		66.731	
4000-4999	8		32.388	
+ 4999	15		106.757	
	336		645.956	

mes», sempre che offrissero garanzie sufficienti ai creditori – i casi di insolvenza aumentarono in forma esponenziale. È quanto emerge, ad esempio, dal numero delle lettere protestate.

All'inizio del maggio 1595 finalmente arrivò il convoglio e a metà del mese si cominciò a consegnare l'oro e l'argento ai proprietari. Orbene, i cambi stipulati con le fiere di 'Bisenzone' in questo anno riflettono fedelmente la situazione della liquidità sulla piazza di Siviglia: sessantasei furono stipulati prima di maggio, in piena situazione di *strettezza*, e solo ventidue nei mesi successivi. Anche i rimborsi dei crediti riflettono la congiuntura sfavorevole del 1594-95. Dei centoquattro cambi rimborsati nel corso del 1595, solamente tre lo furono prima di maggio e gli altri centouno nei mesi successivi, vale a dire dopo l'arrivo delle navi e la consegna dei metalli monetabili ai loro proprietari.

Da quanto si è detto potrebbe sembrare che le *obligaciones de cambio* costituissero uno strumento creditizio per situazioni eccezionali, l'ultima possibilità di fronte a una situazione disperata. Certamente in molte circostanze fu così, ma un gran numero di documenti dimostrano che molti mercanti ricorsero sistematicamente ai cambi come mezzo per finanziare spedizioni di merci. Cambi e ricambi successivi, infatti, resi possibili dalla ricorso, potevano trasformare le *obligaciones de cambio* in operazioni di credito a lungo termine, perfettamente adeguate al commercio coloniale per il lungo periodo di tempo che normalmente passava tra l'andata e il ritorno dei convogli.

Francisco Muñoz Centeno, ad esempio, uno dei pochi mercanti di questo periodo che possono meritare l'appellativo di «grande cargador

a Indias»³³, tra il 1588 e il 1597 prese trentasei cambi, ventinove dei quali con le fiere di 'Bisenzone', per un importo superiore ai 41.500 scudi di marche, e gli altri con Lisbona e Anversa, per una somma superiore ai 6.000 ducati. Questi cambi servirono per finanziare la sua rilevante attività commerciale, testimoniata anche dal valore delle sue esportazioni a Lima, dalla quantità di metalli preziosi ricevuti dall'America e dall'ammontare dei diritti doganali pagati. Insieme al fatto che Muñoz Centeno era, in riferimento alla quantità, il più importante prenditore di cambi per gli anni 1589-1621, si deve sottolineare come egli facesse sistematicamente ricorso a questo strumento creditizio per ottenere finanziamenti a medio e lungo termine. Il tempo trascorso tra la stipulazione e il pagamento di gran parte dei suoi cambi, infatti, superò i 2-3 anni (come risulta dall'Appendice n. 3): egli ovviamente contava per tali operazioni sul consenso dei datori, che in quel periodo stavano conseguendo enormi guadagni con i cambi.

In ogni modo, le *obligaciones de cambio* rappresentarono solo una possibilità in più – tra l'altro per un breve periodo, come presto si vedrà – rispetto agli investimenti in prestiti a rischio di mare, che offrivano a chi prestava denaro guadagni assai più alti, avevano il vantaggio di potersi scontare e si adattavano meglio alle caratteristiche del commercio coloniale.

La diffusione raggiunta dalle *obligaciones de cambio* nell'ultimo decennio del XVI secolo e, soprattutto, i cospicui interessi pagati da chi prendeva denaro a cambio finirono per suscitare forti critiche verso queste operazioni, che furono considerate usuarie. Come tali erano perseguibili per legge e spesso veniva chiesto l'intervento delle autorità giudiziarie sivigliane³⁴. Di conseguenza, secondo quanto è riportato negli stessi documenti, i notai furono obbligati a consegnare alle autorità una copia dei cambi sottoscritti in loro presenza. Tale disposizione, che non aveva assolutamente precedenti, causò grande scandalo in città, dove si lamentava l'inopportuna pubblicità che si sarebbe data ad accordi che dovevano rimanere riservati.

Bernal ha ricordato come nello stesso periodo furono vietati anche i prestiti a rischio di mare stipulati senza l'autorizzazione del Consu-

³³ L. GARCÍA FUENTES, *op. cit.*, pp. 176.

³⁴ Una prammatica del re Filippo II, del 21-7-1598, ordinava che affinché i cambi non fossero considerati fittizi ma reali e, di conseguenza, leciti, «se ayan de aprobar por escrituras públicas y auténticas, o por testigos, o por otras maneras bastantes de prueba y aprobadas por derecho», non bastando la dichiarazione di chi dava denaro a cambio.

lado. Questa coincidenza ci pare sospetta e ci induce alla seguente domanda: è possibile che i cambi fossero osteggiati perché, con la loro utilizzazione nel commercio coloniale, permettevano di sfuggire al ferreo controllo sulla concessione di crediti per il commercio con le Indie esercitato dal 1588 dal *Consulado de mercaderes* di Siviglia? La circostanza che non abbiamo trovato nei protocolli notarili *obligaciones de cambio* anteriori al 1588 confermerebbe, infatti, il sospetto che le *obligaciones* furono utilizzate da molti come mezzo per sfuggire al monopolio che in tale anno il *Consulado* aveva incominciato ad esercitare su un segmento così importante del mercato creditizio sivigliano³⁵.

Qualunque ne fosse la ragione, quello che è sicuro è che le denunce contro chi dava denaro a cambio non sortirono effetto alcuno e che le cause della riduzione del numero di cambi stipulati tra gli ultimi anni del XVI secolo e, soprattutto, i primi del XVII, vanno ricercate altrove.

A nostro parere la totale scomparsa di questo strumento dal mercato creditizio sivigliano a partire dal 1621, come si vede nel Grafico n. 3, fu causato dalla riduzione dei margini di guadagno per chi dava denaro a cambio. E tale riduzione era dovuta alla sempre minore differenza tra il corso di andata dello scudo di marche a Siviglia e quello di ritorno stabilito dai banchieri genovesi che controllavano le fiere di 'Bisenzone'³⁶. Questa scomparsa, in definitiva, non era altro che una delle tante conseguenze, anche se assai significativa, della ritirata dalla Spagna della vecchia nobiltà genovese, ritirata iniziata tra il 1607 e il 1608³⁷. Detto in termini più generali, *el siglo de los genoveses* volgeva ormai al termine e con esso volgeva al termine il sistema finanziario e

³⁵ A.M. BERNAL, *op. cit.* Dal 1588, l'importo del credito ottenuto mediante il prestito a rischio di mare doveva essere autorizzato dal *Consulado de mercaderes*, che lasciava la relativa «permisión».

³⁶ A questo riguardo si consideri che uomini d'affari castigliani come i Ruiz, intorno al 1585, ritenevano che se non si fosse concessa una differenza di almeno il 4% dei corsi di andata e ritorno tra le varie piazze, non era conveniente dare denaro a cambio: F. RUIZ MARTÍN, *Letres marchandes echangées entre Florence et Medina del Campo*, Paris 1965, pp. XCIII. Effettivamente, a partire dal 1622, le *obligaciones de cambio* scompaiono dai protocolli dei notai sivigliani.

³⁷ F. RUIZ MARTÍN, *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid 1990, p. 27. Il posto della vecchia nobiltà genovese fu parzialmente occupata dai Balbi, Giustiniani, Saluzzo, Sauli, i principali rappresentanti in Spagna dei *nobili nuovi*, ibidem, pp. 59. Fa riferimento alla ritirata dei genovesi a partire dal 1609 anche J. GENTIL DA SILVA, *Stratégie des affaires à Lisbonne entre 1595 et 1607. Letres marchandes des Rodríguez d'Evora et Veiga*, Paris 1956, p. 8.

di arbitraggio internazionale organizzato dai banchieri liguri intorno alle fiere di 'Bisenzone'³⁸.

JOSÉ IGNACIO MARTÍNEZ RUIZ
Universidad de Sevilla

³⁸ BOYER, DELEPLACE y GILLARD, *Monnaie privée et pouvoir des princes. L'économie des relations monétaires à la Renaissance*, Paris 1986. Per il periodo posteriore, si veda R.C. MICHIE, «The invisible stabiliser: asset arbitrage and the international monetary system since 1700», *Financial History Review*, vol. 5, 1998, pp. 5-30 e L. NEAL, «How it all began: the monetary and financial architecture of Europe during the first global capital markets, 1648-1815», *Financial History Review*, 2000, pp. 117-140.

APPENDICE N. 1

Datori e trattarî nei cambi tra Siviglia e le fiere di 'Bisenzone'

DATORI		
Nome	A	B
Gerónimo Burón (1600-1618)	137.652	85
Agustín Ayrolo (1589-94)	88.771	235
Agustín Ayrolo e Lorenzo Morcho (1594-96)		
Baltasar Espínola e Tobías de Negrón (1592-95)	82.750	127
Baltasar Espínola (1595-96, 1598, 1600, 1602-6, 1613-16)		
Juan Francisco e Juan Bautista Ponzón (1608-9)	51.604	31
Juan Bautista Ponzón (1614-17)		
Gregorio Rosso Ponzón (1618-20)		
Tomás Mañara e Bartolomé Dongo (1611-16)	50.559	35
Tomás Mañara (1613)		
Pedro de Salamanca (1592-93 y 1604-6)	49.682	45
Juan Felipe Bartoli e Felipe e Alexandre de Nero (1589)	47.052	63
Neroso e Alexandre de Nero e Juan Felipe Bartoli (1589-90)		
Juan Felipe Bartoli e Alexandre de Nero (1593-94)		
Alexandre de Nero e Antonio Vinci (1602-5)		
Alexandre de Nero e Pandolfo Corbinelli (1606)		
Bacho de Averoni e Cosme del Cacha (1589-90)	36.020	41
Bacho de Averoni e César Baronsín (1591-94)		
Cosme del Cacha e Camilo Conpani (1592-95)		
Francisco Alonso Maluenda (1589-90, 1593-95)	29.386	25
Francisco e Pedro de Maluenda (1591-94)		
Gonzalo de Salazar e Juan de Carmona (1590 e 1592-95)	25.517	11
Cesar Lercaro (1589-94 e 1596)	23.529	76
Pedro de Tolosa (1589-90 e 1592-95)	19.257	20
Nicolao Casteleto (1599)	13.956	4
Otabio Centurión (1593-96)	13.420	20
Juan e Ambrosio Ansaldo (1590)	10.478	23
Juan e Juan Agustín Ansaldo (1593-94)		
Jácome Ansaldo (1594)		
Jácome e Juan Angelo Tacio (1592-94)	10.419	18

TRATTARÎ

Nome	A	B
Jácome Cota e fratelli (1599-1600)	154.816	86
Bautista e Antonio Cota (1603-1606)		
Juan Bautista e Jácome Saluci e Jácome Ayrolo (1589-1593)	154.177	320
Jácome Saluci e fratelli (1594-1595)		
Juan Bautista Saluci e Jácome Ayrolo (1594-1596)		
Cenobi e Felipe Carnesegui e Alexandre de Alfonso Estrozi (1592)	68.955	84
Cenobi Carnesegui e Alexandre de Alfonso Estrozi (1593-95)		
Felipe Cataño e Adan Centurión (1592-96)	67.154	128
Felipe Cataño e Ambrosio Gentil (1594-95)		
Felipe Cataño e Adán e Vicencio Centurión (1602-1604)		
Herederos de Luis Caponi (1589-90)	54.531	66
Francisco e Niculao Caponi (1592-95)		
Francisco, Pedro e Felipe Caponi (1603)		
Niculao Palvesín (figlio di Juan Francisco)	49.754	48
Niculao e Paulo Palavesín e Bautista Serra (1594-95 1603)		
Niculao Palavesín (figlio di Esteban)		
Bernardino, Estefano e Antonio Bonbisi (1589-92)	37.926	42
Paulo, Bernardino, Estefano e Antonio Bonbisi (1596)		
Paulo, Estefano e Antonio Bonbisi (1606)		
Guillermo Dongo (1610)	36.071	14
Bartolomé e Josefe Dongo (1613)		
Emilio Omodey (1604-5, 1612, 1615-16)	34.848	32
Lázaro Espínola (figlio di Blas) (1593)	33.794	46
Felipe Espínola (figlio di Gerónimo) (1593)		
Felipe Espínola e Melchor de Negrón (1594-95)		
Paulo, Emilio e Papirio Odescalchi (1605-6 e 1616)	21.037	15
Pedro e Agustín Doracios (1613-1616)	21.033	22
Lorenzo e Roberto Estrozi (1589)	19.831	21
Alexandre de Alfonso Estrozi (1596-97)		
Juan María e Juan Bautista Semini (1604-5)	19.354	24
Vicencio e Felipe Magaloti (1600 e 1603)	17.414	22
Francisco Serra (1612)	16.112	8
Juan Francisco Bibiano (1614-15)	15.855	13
Anfrán, Gerónimo e Cristóbal Sauli (1589-90)	14.461	30
Anfrán, Cristóbal e Simón Sauli (1594)		
Francisco, Cristóbal e Simón Sauli (1594)		
Esteban Doria, Vicencio Gentil e Alexandre Cigala (1589)	12.454	29

(vengono indicati tra parentesi gli anni di più intensa attività)

A. Importo dei *cambi* nei quali partecipano come datori o trattarî (in scudi di marche).

B. Numero di *cambi* nei quali partecipano come datori o trattarî.

APPENDICE N. 2

Prenditori di dieci o più cambi o di cambi per un importo superiore ai 10.000 scudi di marche/ducati

Nome	A	B	C	D
Francisco Muñoz Centeno (mercante) (1589-94)	36	29	41.523	6.222
Juan Francisco Bibiano (genovese) (1600)	20	20	31.948	0
Juan de Ysasi (mercante) e Juan Arnau Bidau (1603-1606)	19	19	30.873	0
<i>Presidente, Jueces, Oficiales</i> della Casa de Contratación, <i>Prior, Cónsules</i> (1594-95 1599)	10	10	31.201	0
Antonio e Ambrosio Rodríguez de la Barillas (1606, 1608, 1615, 1617-20)	18	9	13.456	16.243
Antonio Fernández Villanova e Ruy Gómez Villanova (portoghesi amministratori degli <i>almojarifazgos mayor y de Indias</i>) (1605)	6	3	19.000	10.000
Pedro (<i>regidor</i> di Siviglia) e Rodrigo de Tapia Vargas (mercante) (1603 e 1605)	12	11	23.483	500
Alonso de Salinas (per sé e in nome di Isabel Hurtado, vedova del <i>regidor</i> di Siviglia Miguel Martínez de Jáuregui) (1599)	8	7	21.556	2.006
Jerónimo e Francisco Hurtado (<i>depositario general</i> di Toledo e comprador de oro y plata) e Hernando Hurtado de Alcocer (figlio di Francisco) (1589-90 e 1594)	22	9	16.223	6.100
Juan de Olano (guipuzcoano) (1594, 1604-06, 1612-17)	13	11	18.334	2.400
Tobías Buque e Guillermo Corins (mercante fiammingo) (1593-95)	22	11	10.197	8.348
Roberto Marseles e Antonio de Molinar (mercanti fiamminghi) e Hernando de Palma Carrillo (1613-18)	14	11	16.320	2.000
Hernando de Culeta (<i>maestre de la Carrera de Indias</i>) (1605-06, 1614-16)	12	9	8.834	7.300
Francisco de Palma Carrillo (<i>corredor de lonja</i>) (1592-97)	39	21	8.575	6.122
Antonio Rodríguez de Cabrera (mercante) e Antonio de Cabrera (suo figlio) (1592-94)	27	15	9.569	5.058
Julián Leclerque (mercante francese) (1593-94)	15	0	0	14.017
Juan Rodríguez de León (1604)	3	3	14.000	0
Diego de Soria (1612)	8	8	13.012	0
Arias Pardo de Sela (<i>tesorero</i> dell'arcivescovo di Siviglia) (1595)	5	2	5.880	7.059

Segue: *Appendice n. 2*

Nome	A	B	C	D
Antonio Jorge Tavares (1617-19)	17	0	0	12.398
Luis Mucio (genovese) (1593 e1595)	10	4	2.972	8.177
Francisco de Mandojana (mercante) (1613)	4	4	11.008	0
Hernando de la Vega (<i>corredor de lonja</i>) (1589-90 e 1593)	13	9	7.797	1.600
Martín González (mercante di carbone) (1593-1605)	14	13	7.501	453
Jácome eFranco Ansaldo, genovesi (1596 1604)	11	10	7.66	600
Antonio de Larreátegui (1594 .e 1605-06)	10	9	4.850	400

(vengono indicati tra parentesi gli anni di più intensa attività)

A. Numero totale dei cambi nei quali appare come prenditore.

B. Numero dei cambi con l'Italia nei quali appare come prenditore.

C. Importo di B (scudi di marche).

D. Importo dei cambi con Anversa e/o Lisbona (ducati).

APPENDICE N. 3

Cambi presi dal mercante Francisco Muñoz Centeno

	data della <i>obligación</i>	Data dell'estinzione	aa/mm/gg trascorsi	importo	piazza del trattario
1	17-11-1588	25-08-1590	1/9/8	(*) 2.000.000	Sconosciuta
2	20-06-1589	08-11-1589	0/4/18	2.000	Anversa
3	31-07-1589	?-02-1589	0/6-7/0	623	Fiere di 'Bisenzone'
4	31-07-1589	?-02-1589	0/6-7/0	623	Fiere di 'Bisenzone'
5	01-08-1589	13-01-1590	1/1/13	1.246	Fiere di 'Bisenzone'
6	13-09-1590	?		4.000	Fiere di 'Bisenzone'
7	26-02-1591	?		1.190	Fiere di 'Bisenzone'
8	09-03-1591	?		600	Lisbona
9	17-03-1592	?		2.400	Fiere di 'Bisenzone'
10	18-03-1592	18-11-1595	3/8/1	1.129	Fiere di 'Bisenzone'
11	18-04-1592	12-08-1595	3/3/25	967	Fiere di 'Bisenzone'
12	18-04-1592	12-08-1595	3/3/25	652	Fiere di 'Bisenzone'
13	18-04-1592	12-08-1595	3/3/25	1.540	Fiere di 'Bisenzone'
14	18-04-1592	12-08-1595	3/3/25	1.000	Fiere di 'Bisenzone'
15	08-07-1592	18-07-1595	3/0/11	2.500	Fiere di 'Bisenzone'
16	13-10-1592	13-01-1596	3/3/0	847	Fiere di 'Bisenzone'
17	15-10-1592	13-01-1596	3/2/28	765	Fiere di 'Bisenzone'
18	15-10-1592	13-01-1596	3/2/28	1.000	Fiere di 'Bisenzone'
19	07-04-1593	?		623	Lisbona
20	08-07-1593	29-07-1595	2/0/22	750	Fiere di 'Bisenzone'
21	14-12-1593	25-03-1596	2/4/10	1.000	Fiere di 'Bisenzone'
22	14-12-1593	25-03-1596	2/4/10	613	Fiere di 'Bisenzone'
23	14-12-1593	25-03-1596	2/4/10	1.000	Fiere di 'Bisenzone'
24	14-12-1593	25-03-1596	2/4/10	800	Fiere di 'Bisenzone'
25	26-02-1594	26-03-1596	2/2/15	1.146	Fiere di 'Bisenzone'
26	19-04-1594	?		742	Fiere di 'Bisenzone'
27	20-04-1594	?		1.500	Lisbona
28	21-04-1594	23-03-1596	1/11/8	2.500	Fiere di 'Bisenzone'
29	21-04-1594	23-03-1596	1/11/8	1.170	Fiere di 'Bisenzone'
30	23-04-1594	?		795	Lisbona
31	23-04-1594	?		704	Lisbona
32	02-08-1594	18-07-1595	0/11/17	3.450	Fiere di 'Bisenzone'
33	05-08-1594	23-03-1596	1/8/18	1.217	Fiere di 'Bisenzone'
34	30-01-1596	10-09-1596	0/7/10	2.000	Fiere di 'Bisenzone'
35	10-09-1596	?		2.155	Fiere di 'Bisenzone'
36	21-07-1597	09-04-1598	0/8/20	2.498	Fiere di 'Bisenzone'

Importo: Fiere di 'Bisenzone': scudi di marche; Anversa: ducati; Lisbona: ducati.

(*) L'importo di questo cambio nel documento originale è indicato in maravedís.

APPENDICE N. 4
Corso dei cambi tra Siviglia e le fiere di 'Bisenzio'
(maravedís per scudo di marche)

Siviglia -> Fiere di 'Bisenzio'		Fiere di 'Bisenzio' -> Siviglia	
1588		1588	446
1589	410-412	1589	443
	398-411		440
1590	428	1590	436
	418		
1591	410	1591	427
	424		440
			440
1592	412	1592	
	423		435
			430
1593	404	1593	430
			445
			445
1594		1594	433
	404-408		432
			438
1595	390-396	1595	440
	406		470
			446
1596		1596	438
			438
	404		455
1597	424	1597	442
	418		442
1598		1598	445.5
			442
			428
1599		1599	444
			436
	396		440
1600	400	1600	445
	430-434		448
	426		450
1601	428	1601	448
			436
	413		440
1602	414	1602	445

Segue: *Appendice n. 4*

Siviglia -> Fiere di 'Bisenzio'		Fiere di 'Bisenzio' -> Siviglia	
			450
	424-428		452
1603	430	1603	426-452
	422		430-444
	425-432		446
1604	420-442	1604	451
	427		448
	428		448
1605	424	1605	452
			440
	420		448
1606	420	1606	455
			458
1607		1607	460
			455
	430-434		455
			460
1608	420-429	1608	
	429		456
1609		1609	454
			445
			454
1610		1610	450
			440
			444
1611		1611	453
	430		448
	434		452
1612	428	1612	448
			444
1613		1613	450
	435		450
			456
1614		1614	455
			454
			458
1615		1615	460
			464
			466
1616		1616	470

Segue: *Appendice n. 4*

Siviglia -> Fiere di 'Bisenzone'	Fiere di 'Bisenzone' -> Siviglia
	472
	474
1617	475.5
	475
	475
1618	475
	468
	475
1619	478
	461
	464.5
1620	472
	450
	470
1621	474
	456
	467

Fonti: Cambi di Siviglia con le fiere di 'Bisenzone': *Obligaciones de cambio* dell'Archivio de Protocolos di Siviglia. Cambi delle fiere di 'Bisenzone' con Siviglia: J. Gentil da Silva (*op. cit.* 1969).